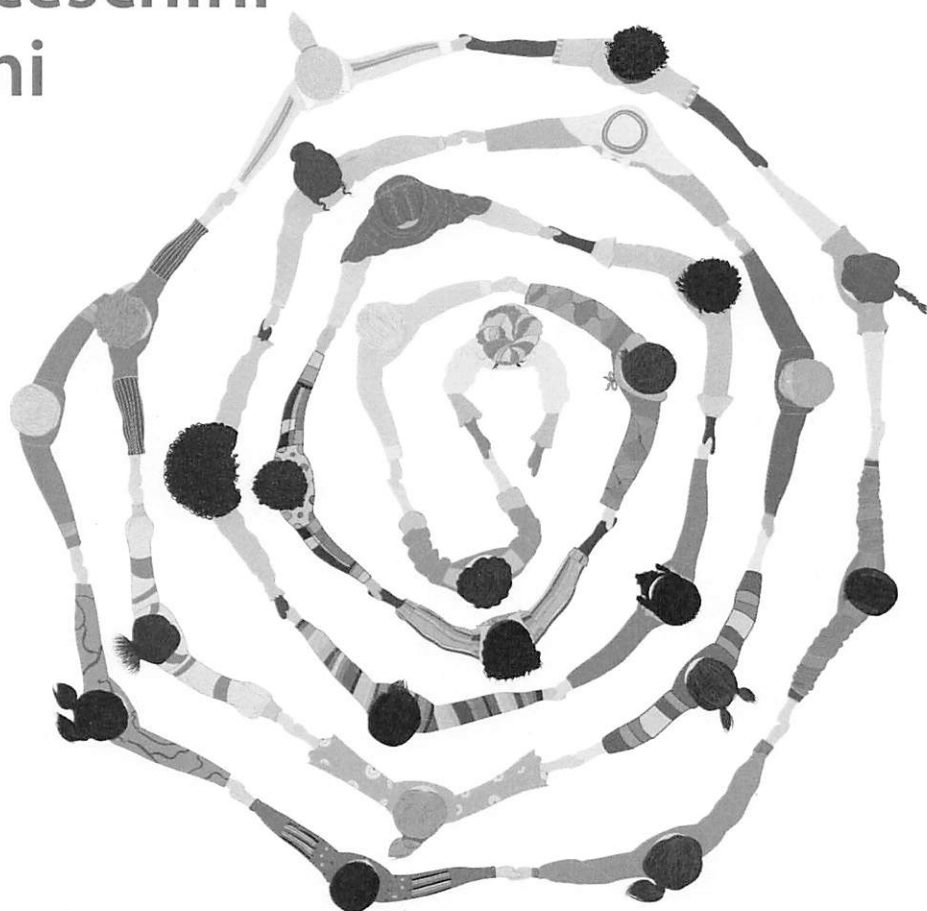


Costruire la professione docente nel percorso per il sostegno agli alunni con disabilità delle Scuole Secondarie

Il Corso di Trieste si racconta

a cura di
Elena Bortolotti
Giuliana Franceschini
Barbara Bocchi



Impaginazione
Oltrepagina S.r.l., Verona

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-506-3 (print)
ISBN 978-88-5511-507-0 (online)

EUT Edizioni Università di Trieste
via Weiss 21, 34128 Trieste
<https://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Introduzione

ELENA BORTOLOTTI, GIULIANA FRANCESCHINI, BARBARA BOCCHI

Gli alunni con disabilità frequentanti la scuola italiana nell'anno scolastico 2021-2022 sono stati circa 300.000 (il 3,6% della popolazione studentesca) e con loro hanno lavorato circa 190.000 insegnanti di sostegno. A fronte di un costante aumento degli studenti con disabilità certificata che erano il 2,3% del totale nel 2015, il numero degli insegnanti specializzati non ha subito lo stesso incremento. Infatti, in Italia il 35% degli insegnanti di sostegno non ha nessuna specializzazione sulla didattica speciale con punte del 44% nel nord (fonte: l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, rapporto ISTAT anno scolastico 2019-2020).

Per ovviare a questo nel triennio 2021-2024 si sono avviati i TFA (Tirocinio Formativo Attivo) sostegno del V, VI, VII e VIII ciclo che riguarderà circa 90.000 futuri docenti di sostegno.

Questi corsi abilitanti prevedono la fruizione di 60 CFU e sono composti da dieci esami teorici che contemplano un minimo di 300 ore di lezione, nove laboratori tematici per un minimo di 180 ore di lezione, un tirocinio diretto da 175 ore da svolgersi nelle scuole accoglienti, un tirocinio indiretto di 125 ore (comprese 75 ore di TIC specifiche sull'insegnamento) e un esame finale sostenuto di fronte ad una commissione universitaria (con in aggiunta almeno un rappresentante dell'ufficio scolastico regionale).

Considerando la grande rilevanza sociale che questi corsi comportano e l'assenza di bibliografia specifica, il presente contributo ha come obiettivo di riportare l'esperienza del corso TFA sostegno, che si è svolto presso l'Università di Trieste nei cicli V, VI, VII e VIII. I temi trattati riporteranno sia riflessioni teoriche intorno ai temi importanti della pedagogia speciale, sia contributi di riflessione rispetto all'esperienza formativa svolta con i corsisti e dai corsisti. Obiettivo finale è portare all'attenzione le metodologie e le buone pratiche per l'inclusione scolastica che possono essere utili ai futuri studenti del corso e agli insegnanti di sostegno di tutta Italia.

L'innovazione del sistema scolastico italiano sul tema dell'inclusione è rappresentata dalla formazione dei docenti che solo se formati riescono a rispondere alle sfide di una società in continua evoluzione. Gran parte di queste sfide innovative si basano sull'educazione nell'era digitale in modo che questa possa produrre un impatto positivo sulla società in generale.

Le tecnologie nella didattica permettono di immaginare un altro modo di fare scuola, non così lontano dalla realtà e inclusivo. Una volta le lezioni si tenevano solo in modalità classica, con la lezione frontale dove il docente era vicino alla cattedra o accanto alla lavagna e gli studenti seduti di fronte. Questa immagine è ben presente nella mente di quasi tutti gli studenti in Italia. Eppure, anche pensando agli ultimi anni di pandemia da Covid 19, la tecnologia è entrata per sovvertire questa tipologia di lezione. La didattica a distanza è entrata nelle nostre vite e nel bene e nel male ha portato innumerevoli vantaggi (pur palesando altrettante criticità). Le tecnologie informatiche hanno spesso permesso di progettare interventi didattici con ottimi risultati anche se bisogna ammettere che il grado di alfabetizzazione informatica dei docenti italiani è tra i più bassi in Europa e questo ha portato non pochi problemi nelle classi sia durante il periodo di pandemia sia durante gli anni a seguire. A partire dall'uso del registro elettronico, ormai obbligatorio in tutte le scuole, la condivisione di materiale *ad hoc* prodotto per una specifica classe ha dimostrato ampiamente che l'uso delle tecnologie informatiche se usate con dimestichezza producono sostanziali miglioramenti nelle conoscenze, nelle competenze e nelle abilità di tutti gli studenti italiani, sia in presenza di certificazioni per i bisogni educativi speciali che in loro assenza. Spesso accade che gli studenti siano considerati *nativi digitali*, assorbendo questo mezzo proprio attraverso l'uso del computer in classe o con devices personalizzati quali tavolette grafiche e tablet. In quest'ottica sono i docenti che devono percorrere la strada digitale dotandosi di maggiori competenze in modo

da poter interagire in un nuovo modo con la classe. Le lezioni digitali non sono il futuro ma sono già il presente e queste lezioni sono spesso un'ottima strategia per includere tutti gli studenti all'interno della classe. Considerando che nelle scuole circa l'80% delle disabilità/disturbi sono di tipo intellettuale e/o relazionale e che l'uso di queste tecnologie è particolarmente utile per garantire il loro diritto alla partecipazione, valorizzando e implementando le opportunità apprenditive, abilitative e inclusive realizzabili a scuola. Gli insegnanti di sostegno, di tutte le università in Italia che propongono questi percorsi abilitanti, sono dunque all'avanguardia non solo per l'inclusione di tutti gli studenti nelle loro classi di appartenenza ma anche nell'uso delle forme di didattica con tecnologie e piattaforme dove gli studenti possono apprendere con maggiore facilità. Considerando, che come indica il rapporto Istat dell'anno 2020-2021 nella scuola secondaria di secondo grado nella locazione geografica nord ovest e nord est i ragazzi con DSA sono anche il 9,7% della popolazione studentesca e 8,9% nella secondaria di primo grado e aggiungendo le percentuali per ragazzi con disabilità e degli studenti con altri bisogni educativi speciali (quali ad esempio studenti provenienti da contesti migratori), si arriva ad una incredibile percentuale di quasi il 25-30% del totale, si capisce l'importanza della specializzazione sul sostegno che dovrebbe essere la norma per tutti i futuri insegnanti.

Il libro vuole ripercorre gli anni di attivazione del corso per il sostegno agli alunni con disabilità delle Scuole Secondarie di primo e secondo grado. Tornare alle riflessioni che hanno caratterizzato questi anni è fondamentale per ripensare e condividere il significato di inclusione dal quale siamo partiti per negoziarne uno più "pesato" fatto di esperienze condivise, di persone incontrate, di riflessioni partecipate. Non vogliamo venire a patti con l'idea di inclusione che portiamo avanti nonostante tutto ma adesso possiamo permetterci di problematizzarla perché insieme l'abbiamo vista da molteplici prospettive. Vogliamo che non sia solo una parola, un'idea. Desideriamo, per tutte le persone che hanno condiviso questo cammino che sia realmente una prospettiva di vita e una possibilità concreta.

Il libro si divide in tre parti: nella prima parte, i docenti che hanno insegnato al corso presentano un approfondimento teorico; nella seconda parte, gli autori si concentrano maggiormente sulla costruzione delle competenze in contesto attraverso le esperienze del tirocinio diretto/indiretto con un approfondimento della progettazione supportata anche dalle tecnologie, dei laboratori e della gestione del corso; nella terza parte, diamo

voce ad alcuni/e ex studenti/esse del Corso riportando alcuni estratti delle loro esperienze di tirocinio diretto.

Destinatari: docenti della scuola secondaria, studenti e ricercatori interessati ai temi dell'inclusione scolastica.